1932/1

LXV. 1943 2/P 41804

LA VACCINA IN RECANATI

DESCRISSE

GIOVANNI CUPPINI

M. F.

PRIMARIO ESERCENTE

Nunquam melius torquebis invidos, quam Virtuti, & Gloriæ inserviendo.

Senec. Epistol.

OSIMO

PRESSO DOMENICANTONIO QUERCETTI

)(MDCCCI.)(

Con approvazione

Per attestato di Viggetto, e di

WELLCOME
LIBRARY
INSTITUTE

I.

Io so, che vi sono dei piccoli spiriti, che danno sempre l'avvantaggio al Secolo, in cui vivono. Occupati dei difetti, e dei pregiudizj dell'età precorse, non sanno troppo bene avvertire quelli, che intaccano la loro; superbi, e gonfi delle strane immaginazioni, dalle quali sono presi, somministrano tutto giorno lo spettacolo d'una vanità filosofica, che inspirerà ai posteri lo stesso sentimento, di cui sono essi animati pe' loro predecessori. Altri ancora ve ne sono, che tenaci dei sistemi, e dei metodi, che l'abitualità, o la forza delle prime impressioni ha naturalizzati, nulla ammettono di tutto ciò, ch'è nuovo, e non preveduto; forse così l'orgoglio di una proprietà letteraria ne nasce, pronto sempre a scagliarsi escandescente sovra le innovazioni, che sembrano prevalere presso la generale opinione o per utilità, o per importanza; Questo è forse l'inesauribile sorgente, che oppone sempre ogni genere di ostacoli

coli alle opere del genio, o che almeno erompe contro di loro le atrabiliari accuse o d'inutilità, o di menzogna.

Gettate uno sguardo per un momento su i fasti della Medica Istoria; vedrete una successiva obliterazione d'ipotesi, di chimère, che furono non ostante presunte incontrastabili, e sempre rispettate nei fatui momenti delle loro apparizioni; sembra quella la Storia della versatilità dello Spirito Umano, sulla quale la modesta osservazione vi tacerebbe quanto vi risalti di gelosa ambizione, di frivolezza, e di mal' umore, e quanto tutto ciò una volta siasi unito insieme ad insultare i bisogni, e lo stato precario dell'Uomo fisico. Rimontate dall'epoca di Brown fino a quella di Pittagora, di Empedocle, e Talete, quando cioè la Filosofia si arrogò il diritto di persuadere con principj ciò, che l'esperienza aveva di già dimostrato evidente fino alla convinzione; in questo corso di cronologica ascesa, oltrepassante l'Era Cristiana di cinquecent'anni, non vi sarà passo, che non inciampi sulle rovine di qualche Sistema, che furon base d'un altro, ch'ebbe esso pure al suo turno l'applauso, e il disprezzo.

Non

Non vi è alcuno, che ignori essere al presente il sistema di Brown quasi generalizzato, e formar l'indrizzo a nuovi piani di medicatura; Cullen non sentirebbe più nella bocca dei Medici li suoi spasmi, che trasmutarono così bene l' Halleriana irritabilità molto assai più di quello, di cui avrebbero potuto lusingarsi gli eruditi contrasti del suo emulo de Haen. Questi Signori, che hanno condotto il Genio Medico ad una perfetta solidità, con rifiuto quasi totale delle umorali teorie precedenti, e producendo all' incirca la stessa cosa sotto l'apparato di nuovi sistemi, e di nuove nomenclature (1) distrussero così le metafisiche immaginazioni di Sthal (2), le belle

(1) Come di eccitabilità, irritabilità, sensibilità, stenia, rigidità, elatère, astenìa, attonia, sfiancamento, debilitamento, e collasso.

(2) La povertà dei principj aveva costretto molti ad implorare dall' Anima la spiegazione dei fenomeni; ognuno però la cacciò nel luogo, che più favoriva le proprie induzioni. Prassagora nel cuore, Filotimo nel diaframma, Empedocle nello stomaco, e chi nella glandola pineale, chi nelle meningi, chi nel sangue; Sthal più generoso de' suoi Antecessori la diffuse per tutto, come autrice delle azioni, e reazioni sì naturali, che morbose.

ipotesi geometriche di Boerave (3), e le Medico-meccaniche dottrine dell' Hoffmanno (4) già fra di loro non troppo concordi; intanto così cessò il regno della Chimica, il quale ad onta dei delirj fra se collidenti di molti (5) da Vanelmont fino al furibon-

de

---

(3) Boerave niente di tutto questo; scortato dalla Filosofia moleculare di Gassendo, e di Descartes, condannò la massa degli umori a proteiformi configurazioni, a fusioni, viscosità, movimenti ritardati, accelerati, ed a tutto quello, che può mai mostrare l' idraulica in vasi freddi, ed inerti; all' Anima, che disimpegnò da ogni briga fastidiosa, sostituì li suoi spiriti animali avvivatori di ogni automatico movimento.

(4) Questi si allontanò dall' uno, e dall' altro sistema con un' impasto collettizio di divisamenti, che dette luogo di poi alla Setta dei Solidisti, che venne in appresso.

(5) Villis formò del corpo umano un lambicco; lo stomaco n' era il fondo, e la testa il cappello, vi si distillavano le materie digeribili; la febbre era una fermentazione: le convulsioni nascevano da un misto di materie eterogenee, che a guisa di polvere da cannone formava lo scoppio, ciò che egli chiamava copula esplosiva. Tachenio tranquillizò un poco il suo Alcali, dotandolo di prudenza, onde calmar così la guerra inesorabile, che Silvio attizzava nello stomaco tra questi, e gli acidi gastrici. Vanelmont scrisse arrogantemente contro Paracelso suo maestro, e questi, sebbene non conoscesse la lingua latina, calpestò solennemente nella Cattreda di Basilèa i Codici di Avicenna, e di Galeno.

do Paracelso (6) avea interamente fugati dalle Scuole i dogmi, che la Grecia dopo le militari vicende di Bisanzio alla metà del secolo decimoquinto aveva tramandati in Italia, e di quà a tutta l'Europa (7).

Progredite al di là di queste calamità letterarie, che formarono epoche quanto stravaganti, altrettanto imponenti sulla leggerezza dei dotti teorizzanti, v'imbatterete in molte altre Sette non più amiche fra di loro di quello, che lo fossero le già enunciate. Il calido, il frigido, l'umido, e il secco, i Dogmatici, ed i Razionali se ebbero la loro decadenza, aveau anche avuto il loro trionfo su i Metodici, e sovra Temisone,

(6) Quando egli aveva dormito alcune ore, si alzava tutto furioso, e dando di piglio alla sua spada, tirava delle stoccate contra la muraglia di modo, che Oporino suo Segretario temeva ben cento volte al giorno il momento, in cui dovesse restare ucciso. Ora dopo, che egli aveva svegliati tutti i vicini col suo strepito, chiamava il Suo Segretario, e gli dettava le opere, che ci ha lasciate.

(7) Teodoro Gaza, Ascaride, Emanuele Grisolora, Argilofaro dopo la caduta di Costantinopoli vennero a Venezia chi ad insegnare la lingua greca, e chi la Medicina; girarono qualche tempo i loro manoscritti, finchè Aldo nel 1525. 26. 28. li pubblicò colle stampe, producendo per primo le opere di Diascoride, di Galeno, e quelle di Paolo Egineta.

sone, dei quali fu egli il primo instituto-re, e che presciente del ravvivo del suo lasso, e stretto, avrebbesi veduto a i nostri giorni ben vendicato dell'antico oltraggio. (8) Gli Empirici finalmente furono l'ultimo scopo delle tante contese, e retroazioni, sebbene il loro nome, non sempre ben inteso, possa esser caro, ed interessante per lo spirito di osservazione, che hanno essi trasfuso negli amici della natura, pel metodo di analogismo, e pel criterio induzionale, che hanno stabilito. Le rispettive passioni, il particolare interesse, ed altre prerogative degradanti il carattere di uomini peraltro grandi, ci hanno dipinto finora il quadro, e noi già vi abbiamo visto il campo di Cadmo, e li denti del Drago, dai quali germogliarono i tanti Guerrieri, che si

(8) L'indiscreto Giovenale cantò a di lui riguardo il proverbio: *Quot Themison ægros autumno occiderit uno.* Celio Aureliano ne assunse le difese, asserendo, che ciò non è tanto svantaggioso, come uomo crederebbe, mentre ciò prova almeno, che molta gente mettevasi nelle sue mani; Plinio però ne fa un conto assai maggiore, e lo chiama *summus Auctor.* Temisone fu il primo, che introducesse rimedj analoghi all'Oppio, dando la composizione del Diacodion composto del sugo, e del decotto delle teste di papaveri, e di mele.

si scannarono a vicenda. Discendete ora all' età successive, incominciando da quei momenti, che produssero le più eclatanti scoperte; se voi là vedeste l' Umanità a maravigliarsi dolente, quà ora la vedrete a fremere indignata dell' impudente arroganza, che stese più volte la turpe mano a sopprimere i risultati dei beneficenti travagli dell' uomo filantropo, ed onesto.

Appena Arvèo avea dimostrata la circolazione del sangue, che una folla di Scrittori insorse per combatterla con un accanimento, che il lungo corso di anni potè attemperare a bastanza; ma quando alla fine la forza della verità ebbe trionfato non so se della loro malignità piuttosto, che della loro ostinazione, cercarono almeno di diminuire il pregio di questa scoperta, dicendo, che la circolazione del sangue era già nota fino dai tempi d' Ipocrate (9). Così la Chinachina al suo nascere non fu più fortunata. Grandi, e molti oppositori ne con-

(9) Anche il Sig. Tissot dopo avere obbiettato contro lo spirito espansile del Cavaliere Rosa, dice, che qualora realmente esista, l' avea di già indicato Ipocrate col suo *impetum facientia*.

contraddissero l'uso (10); che se a questi non vi si unirono Boerave, e Vanswieten, mostrarono però nei loro scritti a di lei riguardo una pusillanimità sufficiente a produrre tante migliaja di vittime, quante ne aveva già fatte per l'avanti l'opinione, e il puntiglio. La Simaruba fu proscritta dal Parlamento di Londra, l'Antimonio da quello di Parigi (11). L'inoculazione del vajuo-

lo

(10) Chiflet, Plempio, Casato, Giovanni Forti, Villisio, Malpighi, ed altri; da questi ebbe la China l'accusa di narcotico, di venefico, di addensante, cagione dell'itterizia, dell'idrope, dell'apoplesia, e fu perfino risguardata come rimedio diabolico, e superstizioso.

(11) E' curiosa la storia di questa proscrizione: Basilio Valentino avendo osservato, che questo semimetallo ingrassava i porci, volle tentare, se dandolo agli uomini, producesse lo stesso effetto; ma l'espettazione fu ben delusa, mentre avendolo fatto prendere ad alcuni Monaci, poco dopo morirono tutti, ed ebbero così la gloria di dare il nome all'Antimonio; non si sa se questo fatto persuadesse il Parlamento di venirne alla condanna; è certo però, che la Facoltà di Parigi era divisa in due fazioni; una parte diceva, ch'egli era un veleno, l'altra un eccellente rimedio; la disputa uscì ben presto dallo recinto della Facoltà, e fu portata al supremo Tribunale con un reclamo, che si abbandonava la dottrina d'Ipocrate, e di Galeno per abbracciare dei rimedj, che erano pericolosissimi; la Sorbona volle entrare anch'ella in questa disputa, e rap-

lo naturale, che toglie al sepolcro un terzo della specie umana immatura, (12) quanto non dovette ella sormontare prima che dai sog-

---

tappresentò, che questo era un'offendere la Teologia, contraddicendo ad Aristotile. Besnier, che volle opporsi, fu degradato con una sentenza della Facoltà. Dopo tanti litigj però l'Antimonio comparve di nuovo in iscena, l'esperienza disingannò gli spiriti mal prevenuti, e la sentenza del Parlamento fu annullata.

(12) Blachmore, e Vasgraf declamaron tanto contro di essa, che tirati al loro partito gli Ecclesiastici Inglesi, ognuno si guardò dal praticarla. In Francia ebbe non minori vicende; il Sig. Haquet le scrisse contro, annunciandola come un' operazione magica. Il Parlamento ordinò alle Facoltà di Medicina, e di Teologia di radunarsi per dare il loro sentimento, se l'inoculazione doveasi permettere, o proibire, ed intanto fu provvisionalmente interdetta; questo ripiego fu la scintilla, che sviluppò un maggiore incendio; un torrente di scritti uscì dai torchj di Parigi per render permanente la proibizione. Il Sig. De-L-Epine nel raduno della Facoltà con un lungo discorso si diresse a provare, che l'inoculazione doveasi bandire per sempre, come nociva al genere umano. Le stragi, che intanto produssero le costituzioni del vajuolo in appresso, scossero alquanto, e fu allora, che all' istanza di Antonio Petit il Parlamento condiscese, che fosse tollerata, e la Facoltà sanzionò quest' ordine con la sua approvazione. D' allora in poi fu accettata per tutto, non escluse le più lontane regioni del Nord; a Stocolm dopo le tante, e oltraggiose vicende l'inoculazione ebbe finalmente un trionfo; le fu coniata una Medaglia d'onore con questo esergo: *Ob Infantes Civium felici ausu servatos.*

soggiorni voluttuosi dell' Asia passasse a noi, e fra di noi fosse accolta con unanime, e generale accettazione? Esitanze, calunnie, invettive, tutto se le oppose, e tanto si elettrizzò la libidine del contrasto, che si condusse perfino la stessa Religione contro di lei. La recente inoculazione della Vaccina è la sola, che non ebbe contraddizioni nè nell' Europa, nè nell' America. Li felici successi, che l' accompagnarono fino da principio l' hanno condotta imperturbabile per tutto con una speditezza, e facilità sorprendente. L' Italia, che non seppe mai prender partito nelle guerre, che avean messo in convulsione la maggior parte dei Medici rapporto all' inoculazione umana, ora fa conoscere in quest' angolo della terra un germe, che vorrebbe innalzarsi contra la Vaccina. Quando l' immortale Jenner (13) volto in suo pensiere alle Generazioni

(13) Le transazioni filosofiche d' Inghilterra ci hanno fatto conoscere quest' Uomo grande per un' eccellente Naturalista: le sue osservazioni sulla maniera di vivere dei Cucchi, su i nidi, che si scelgono, e su i costumi dei novamente nati, non ponno mostrare nè maggior genio, nè maggiore intelligenza.

Dobbiamo a lui la scoperta della Vaccina; avendo egli

zioni nascenti, e alle future prometteva uno scampo contra l'Araba malattia struggitrice, avrebb'egli mai creduto di aver quà le solenni mentite? Nel mentre, che milioni di uomini, sulli quali noi inosservati non sapremmo formare alcun punto di letterario ascendente, ne stanno praticando la consolante esecuzione, avrebbero potuto essi mai supporre, che dalla generale persuasiva, e dal comune consenso ormai delle Nazioni se ne fosse inferito un argomento di mala fede? tant'è: sembra, che il bene sia un frutto esotico sulla faccia della Terra; o che non vi si debba conoscere, se non che dopo la pena di una lunga espettazione. Quì non dovevamo avere la Vaccina, perchè le limitazioni dell'umano intendimento non ponno, se non tacersi sull'ignota energia di

---

egli per molti anni osservato tra gli abitanti della Contèa di Gloucester, che le persone destinate a mungere le Vacche per agreste officio, dopo essere state attaccate nelle mani da certe macchie, ed esulcerazioni contratte dall'irregolari pustole del capezzolo di quelle bestie, non andavano più soggette al vajuolo; volle assicurarsene davantaggio innestandolo a molti dei vaccinati eventualmente. Di questi, alcuni eran già dieci anni, altri venti, chi trenta, chi quaranta, chi cinquant'anni, che avean conosciuta la Vaccina. In tutti egualmente l'innesto umano fu senza successo.

di una piccola località sovra di un germe, ch'è elementarmente misto, perchè non era autorizzata dalla nostra esperienza, perchè inutile, perchè le manovre dell'innesto non erano di così facile esecuzione. Ecco ciò, che si è messo di fronte contra la verità dimostrata da trentamila esperienze, favorita dall'autorità de' Governi li più colti; ecco l'inezie, che converrebbe disprezzare, se pure anche questo sentimento non venisse a darle un'entità, che non hanno (14).

Li

(14) Tuttavia converrà rispondere qualche cosa a queste obbiezioni, perchè la sintassi popolare, colla quale sembrano molto affini, non venga ulteriormente spinta ad una ripugnanza fatale al ben' essere di tanti nostri simili.

E' presumibile, che il germe vajoloso non sia un principio dell' ultima semplicità, e di quelli recentemente conosciuti dalla Chimica del giorno; altrimenti non si potrebbe intendere, come la fibra viva potesse sostenerne la presenza. La stessa acqua elementarmente decomposta sarebbe veleno, se o l'uno, o l'altro principio, che la compone, circolasse misto col sangue. Premessa dunque l' eterogeneità del virus s' intende, come qualunque altra addizione o formando una nuova base al principio prevalente, o complicandosi con questi sulla base permanente possa quindi risultarne una nuova entità, obliterante le attribuzioni vecchie, sustituendone delle nuove. Sì, la Vaccina, come il germe vajoloso naturale eterogenei ambedue ponno avere benissimo una reci-

Li dotti però, che aspirarono alla gloria di un nome, non l'ebbero già dalla celebrità del-

---

reciprocanza per affinità di aggregazione, e misti insieme togliere al vajuolo umano le sue prerogative, e conseguentemente le sue locali tendenze; soltanto conviene essere persuasi, che il virus vaccino decomponente il naturale sia egli in questa combinazione indecomponibile, attesochè le trasfusioni del miasma non gli tolgono punto di energia, e produce sempre la stessa malattia con analogismo di sintomi. E' dimostrato, che sette basi, e trentaquattro acidi danno duecento trentotto combinazioni; da ciò pertanto si può intendere la possibilità della forza della Vaccina messa coll' innesto in combinazione col germe vajoloso; e poi perchè non s' intende la maniera di agire di una causa, si vorranno però contrastarne gli effetti? La Logica nol vuole.

E' calunnia, ed è menzogna, che si asserisca la Vaccina non garantire dal vajuolo naturale. Abbiamo già accennate le prove fatte da Jenner; inoltre egli asserisce, che li Vaccinati hanno coabitato coi vajolosi senza contrarne alcuna labe. Odier ha osservato lo stesso; il Sig. Scassi di Genova ha molte, e molte volte inoculato il vajuolo ai Vaccinati, ed il vajuolo mai comparve. Io stesso ho fatto l'innesto del vajuolo umano a Giovanni Vielly Giovanetto di pochi anni depositato in quest' Ospidale di S. Lucia, il quale era già quaranta giorni, che aveva avuta la Vaccina; sebbene io non fossi stato molto contento dei risultati di quella insizione, tuttavia il vajuolo non comparve; ebbe bensì al quinto giorno l' eruzione degli schioppetti, o sia vajuolo spurio; fu fatto peritare da me da tre Professori Sig. Giuseppe Vannetti, Sig. Pietro Mengozzi, l' uno

delle loro contese; le loro eccellenti produzioni, che servirono all' ulteriore sviluppo della Medica Scienza, e che ne sistemarono

---

l' uno Medico, e l' altro Chirurgo della S. Casa, e dal Sig. Vincenzo Rutelini Chirurgo di Monte Santo soggetti, che godono della maggior riputazione. Tutti e tre giudicarono l' esantema per vajuolo spurio, ed accompagnarono la loro decisione con la legale Santità del Giuramento. Così potei rimovere la mala fede, nella quale molti erano stati messi maliziosamente. Che se al Sig. Pennacchietti di Macerata venne il vajuolo umano al quinto giorno dall' innesto della Vaccina, non è da farne maraviglia', perchè quando il germe sta in isviluppo, neppure l' innesto umano può garantire da un vajuolo cattivo. Già in Macerata correva energicamente la costituzione; oltre di che quel Dottissimo Professore Dottore Boccanera, che ne scrisse, avverte, che l' innesto fu fatto con una profonda incisione, ciocchè è precisamente interdetto da Jenner, Odier, Simons, e Scassi. La Vaccinazione per lo stesso titolo non salvò dagli schioppetti il nostro Vielly; in Recanati era così estesa la costituzione del vajuolo spurio, che pochi ne restarono esenti. Per altra parte non si sà, che la Vaccina abbia alcun rapporto con questo genere di esantema.

Che poi non si debba vaccinare perchè non si ha esperienza, va bene; ma per averne esperienza bisogna vaccinare, ma non si può vaccinare perchè non se ne ha esperienza, onde ..... Questa sensatissima obbiezione non va toccata.

Che non si debba ammettere la Vaccinazione perchè probabilmente non si sa eseguire, è assertiva, che implica un' oltraggio gratuito. Il Sig. Giordani Chirurgo

no la pratica, risarcirono in un tempo il torto, che fecero a se stessi, e assicurarono insieme alla loro memoria quella venerazione, che se le rende tuttavia generalmente. Solo i nostri frangenti non ci fanno ricordare nè dell' Hoffmanno, nè di Sthallio, la Società è defraudata interamente, e noi restiamo intanto colle marcie quasi oziose in mano, e col dolore sul cuore, che una scurrile combinazione tenga ancor fermo, e pendente sul capo di tanti infelici il ferro micidiale, che può decidere fra poco del loro ultimo, e prematuro destino.

II.

rurgo Primario, e mio Collega ha operato quasi sempre sotto la mia oculare ispezione, inoltre quanto la di lui morale gli concilia di stima presso di tutti, altrettanto i suoi meriti lo rassicurano di una ben lusinghiera opinione presso tutte le Città della Provincia, ove nei casi i più difficili, e pericolosi è implorata frequentemente la di lui mano maestra. Ci vuole pertanto tutta la forza, diremo così, di una velleità per entrare in esitanza a di lui riguardo, specialmente al proposito di questa triviale, e facilissima operazione.

II.

TUttavia non ci fu impossibile il fare una qualche insizione vaccina; avemmo, già sono tre mesi, il virus da lontana provenienza (1), ben custodito colle cautele indispensabili, perchè il contatto dell' esterno ambiente non gli cagionasse alcuna alterazione (2). Odier, e Scassi (3) hanno data la

(1) Dobbiamo al Sig. Conte Monaldo Leopardi la Vaccina, e le memorie, che la riguardano; quest' illustre Cavaliere amico degli Uomini per carattere, letterato per genio, Mecenate con generosità prese il più vivo interesse per questa beneficente operazione; a pubblico incoraggimento fu egli il primo, che desse all' inoculazione i suoi figli, e sono i n. I. II. III.

(2) Il pus vaccino è facilmente decomponibile; l'aria, l' acqua calda, l'inveterazione le tolgono ogni efficacia, onde deve custodirsi fra due cristalli, chiusi all' intorno con cera lacca. Servendosene si deve inumidire con acqua fresca, evitando però la soverchia diluzione, ciò ancora perchè il pus non si scagli, e non abbandoni così li fili; e bene non prevalersi delle forbici, nè di alcun' altro ferro recentemente arrotato; si sospetta, che questo possa ossigenare il pus disseccato. L' inveterazione lo guasta molto prima del germe vajoloso umano, che almeno regge pel tratto di sei mesi; si ravviva però innestandolo nei capezzoli delle nostre Vacche; ne nascono allora certe macchie, ed ulceri di color bleù, le quali

la norma alle nostre operazioni. Se ne offrono pertanto al Pubblico i risultati, perchè siano di ulteriore testimonianza all'utile realtà di questa scoperta; così anche le Madri, che ragionano col cuore, potranno meglio rassicurarsi, vedendo con quanto lieve passività, e quanto facilmente vengano garantiti alla squisita sensibilità loro gli oggetti i più cari, ed interessanti.

Non fu premessa alcuna medicatura all' innesto; soltanto quando il temperamento, e la gracilità hanno persuaso una languida azio-

---

quali gemono una linfa cristallina, che in seguito contrae un color latteo-terreo. Sì questo pus, che si trae dalle Vacche, che quello dal braccio umano, si deve raccogliere prima, che acquisti l'opacità; dopo a nulla serve. Si spera, che fra poco non si avrà bisogno di ricorrere ad alcuna manovra, giacchè vi sono indizj, che nel territorio di Filottrano vi soffrano le Vacche, come quelle della Contea di Cloucester, le ulceri fagedeniche ai capezzoli.

(3) Odier di Ginevra, questo celebre uomo era già noto da qualche tempo alla Repubblica Medica; egli ci ha instruito dell'efficacia del Magistero di Bismut nelle gastrodini nervose, e nelle convulsioni. Che io sappia niun' altro ne avea scritto prima di lui. Sulla probabilità, che la sua memoria sulla Vaccina non sia ancora divulgata abbastanza, ne trarremo opportunamente i dettagli li più importanti, onde l' operazione si possa eseguire con accuratezza.

azione degl' inalanti cutanei, si è prescritta una pozione salina leniente; il regime si lasciò a seconda delle abitudini precedenti, e ben persuasi dell' innocenza della Vaccinazione, si è fatta questa in istato di cagionevolezza, e di malattia qualunque declinante.

I. Una piccola femmina non ancora di un anno, gracile, pelle di color terreo, ebbe questa la suppurazione spuria, e la legittima quasi simultanea circa il terzo giorno (4); l' ulcere fu d' indole fagedenica, stillicidio di marcie cristalline, poi latteo-opache protratto al vigesimo giorno, febbre quasi impercettibile, e senza alcun sintòmo. Si è osservata una vivacità straordinaria nel-

(4) Due suppurazioni si ha dalla Vaccina; la prima è superficiale, e conseguente della ferita, questa dicesi spuria, e cade ordinariamente entro a due giorni, la seconda è prodotta dall' assorbizione del virus: questa fa un rialzo dilatando alquanto i labbri dell' incisione, in mezzo vi si scorge una vessichettà pellucida, cristallina, il rialzo è di color giallo-pallido circondato alla distanza di mezzo pollice da una fascia resipilatosa, che non suole essere più larga d' un pollice, e mezzo. Rotta la vessichetta ne nasce un' ulcere fagedenica, la quale devesi abbandonare a se stessa. Producendosi con regolarità deve questa aversi circa il settimo, ed è quella, che si chiama legittima.

nella paziente ne' primi giorni della malattia, di poi un totale cangiamento di personale costituto, finora permanente; miglior nudrizione, maggior robustezza, carnagione bianca, e guancie di un color roseo pletorico.

II. Un fanciullo di tre anni di fibra lassa; suppurazione legittima circa il settimo, stillicidio scarso, escara non molto permanente, febbre quasi insensibile.

III. La Vaccina in questo ebbe un corso uniforme al precedente; si osservò, che la tosse nervosa tracheale, dalla quale egli era incomodato sensibilmente, dopo la suppurazione scomparve affatto.

IV. Un fanciullo di tre anni, di capelli biondi, robusto, pingue, e sanguigno, al quinto febbre con conati al vomito al primo accesso, continuò questa discretissima, e remittente per cinque giorni; la suppurazione contemporanea, sebbene avesse il carattere di legittima, e pel giorno, nel quale si produsse, e per le locali circostanze, che l'accompagnarono, tuttavia lo stillicidio fu scarsissimo, e breve; escara però ben formata, e di lunga adesione. A questo fu inoculato il vajuolo umano quaran-

ta giorni dopo coll'esito di già accennato.

V. Due figli del Ministro di Casa Leopardi, il primo di anni cinque, l'altro di quattro, suppurazione superficiale fral quarto, e il quinto, stillicidio discretissimo, breve, escara esile, desquammante, sebbene l'innesto fosse fatto colla solita precisione (5).

VII

(5) L'incisione deve essere superficialissima, e simile piuttosto ad una graffiatura, altrimenti il sangue effluente per l'addensamento, che contrae al contatto dell'aria, involve il virus, ne infringe così la forza, e ne impedisce anche l'assorbizione: la ferita va di poi dilatata col pollice, e l'indice, e vi si intromette il filo; una piccola pezza, ed una fettuccia formano tutto l'apparecchio, il quale si rimove al finire del terzo giorno. Quando si fa la Vaccinazione da braccio a braccio, o sia col pus fresco, dilatata la ferita, vi si striscia sopra lateralmente la lancetta, finchè nei labbri vi restino le marcie, nelle quali era già intinta. E' più sicura cosa il fare due incisioni, una per ciascun braccio, o tutte due in un solo alla distanza di un pollice una dall'altra. Conviene star molto guardinghi, che l'apparecchio non sia molto comprimente; in simil caso l'assorbimento del pus ha una locale circoscrizione; produce allora una rissipola dolente, ed una Vaccina spuria; addurremo in appresso un'esempio di due incisioni fatte contemporaneamente a ciascun braccio di uno stesso Soggetto; al destro la Vaccina venne al secondo giorno con tutti li caratteri di spuria; al sinistro verso al quinto si ebbe legittima, e completa. Vaccina

VII. Due figli della Signora Bettini, uno di otto, e l'altro di nove anni, temperamento linfare tendente al cachetico in ambidue; suppurazione legittima fral quinto, ed il sesto con febbre appena percettibile, stillicidio sufficiente, crosta aderente per molti giorni.

IX. Il Sig. Marchese Mosca di anni nove, temperamento gracile linfare, suppurazione legittima sollecita, stillicidio protratto, febbre esigua senza sintòmi, escara di lunga adesione.

X. Una bambina Maceratese di un anno circa, robusta, sanguigna, Vaccina in tutti i suoi punti completa.

XI. Il Sig. Marchese Antici d'anni otto, temperamento gracile linfare; febbre esigua al quarto senza sintomi, suppurazione contemporanea legittima, ma scarsissima; si ravvivò energicamente all'undecimo, e allora comparvero alla parte sinistra del collo, ed alla guancia corrispondente cinque, o sei macchiette rosse, emulanti le areole pro-

---

cina spuria si dice quando nel corso di sette giorni la suppurazione, che è piuttosto risipilatosa, e che somiglia ad una flictène abbia la essiccazione, crosta esile, e di breve permanenza.

prodotte dalle punture delle pulci; nel centro però non vi era alcuna protuberanza nè scabra, nè vescicolare. Successe la crosta di un' area circolare di un quarto di pollice di diametro; al giorno decimoquinto dalla di lei formazione si riprodussero nuove marcie con accenno di febbre. Questo Giovane Sig. soffriva egli pure la tosse tracheale nervosa, quando fu vaccinato; questa si deperì con una speditezza bene osservabile.

XII. Tre figli del Sig. Cavaliere Leandro Mazzagalli, il primo d'anni cinque circa di fibra lassa; febbre con vomito al secondo giorno suppurazione con risipola radiata addiacente, stillicidio scarsissimo, ravvivatosi energicamente fra il settimo, e l'ottavo giorno, escara aderente fino al vigesimo dalla sua produzione. Il secondo di un anno, temperamento linfare, febbre esigua senza sintomi, nel rimanente come il Fratello. La femmina di tre in quattr'anni di temperamento vivace, robustissimo, sanguigno; febbre con sintòmi, e suppurazione legittima al sesto, stillicidio protratto, abbondante, ascara permanente per quindici giorni.

XV. Pellegrini fanciullo d'anni due, di temperamento robusto, sanguigno; suppura-

razione legittima al sesto, languidissima, nè molto protratta. In luogo del circello risipilatoso, l' ulcere ebbe addiacenti molte areole rosse, alcune delle quali rimontavano verso l' articolazione dell' omero.

XVI. Il Nobile giovane Sig. Giovanni Condulmari di anni diciannove, temperamento linfare, e suscettibile; suppurazione legittima al quinto giorno, risipola radiata, febbre sensibile remittente fino al decimo, stillicidio abbondante, escara a lungo aderente.

XVII. Il Sig. Pagliarini d' anni quattro, biondo, vivace, e sanguigno; febbre esigua, nel resto come la precedente.

XVIII. La giovane Piersantelli, abito di corpo lasso, anni quindici di età, suppurazione equivoca al quinto, stillicidio discreto, escara esile, e di breve adesione.

XIX. Una giovane Cinelli d'anni sette; suppurazione legittima fra il quinto, e il sesto, stillicidio scarso, areole rosse sparse per il braccio.

XX. Due figlie del Nobil Uomo Sign. Cimini, l' una di sei, l' altra di tre anni; Vaccina legittima con areole rosse al braccio.

XXII. Una figlia della N. D. Signora Bi-

Biscia ; suppurazione legittima , stillicidio suppresso per diarea sopravvenuta.

XXIII. Tre figli della N. D. Signora Giaccherini ; un maschio d'anni quattro, ed una femina di un anno; in ambidue suppurazione legittima , risipola addiacente , stillicidio discreto , escara consueta. La seconda femmina ; operazione senza successo.

XXVI. Quattro figli del Sig. Falconi. Il maggiore d'anni sei , l'ultimo d'anni due ; tre di questi ebbero la suppurazione legittima fra il quarto , e il quinto , stillicidio scarso , febbre quasi impercettibile , escara consueta (6). Uno di questi ebbe il vajuolo cinque anni fa , onde la Vaccina venne spuria.

XXX. La Sig. Bartolini adulta Educanda in Castelnuovo ; suppurazione legittima al settimo , e corso completo.

XXXI. Altri sei figli , dimoranti in Castelfidardo ; il maggiore d'anni otto , l' ultimo di undici mesi : dopo il secondo giorno suppurarono le ferite , a riserva dell' ultimo , che nulla ha sofferto. Due maschj eb-

(6) L'escara di area circolare giallo-bruna , e lungamente aderente fa distinguere la Vaccina legittima dalla spuria , senza che si sia veduto il corso , ed il carattere della suppurazione.

ebbero un termine di febbre; al settimo era scomparso in tutti ogni vestigio della Vaccina.

XXXVII. Il Sig. Conte Gio. Gatti in età virile fu operato in Macerata nell' uno, e nell' altro braccio contemporaneamente alle ore tredici. Nel giorno seguente, ci scrive egli, alle ore ventuno circa m' intesi qualche piccola agitazione, la quale aumentandosi mi fece credere imminente la febbre; alle ventitre, e mezzo incominciarono i griciori, e nel tempo stesso intesi indolito il braccio destro al di sotto dell' innesto, lo che credetti derivare dalla legatura troppo stretta; m' andai in letto ad un' ora di notte, e volendo slentare la legatura, mi avvidi di un certo rosso, che mi indicò essere quegli un principio risipilatoso, la febbre crebbe, fu forte, ed estremamente calda, la mattina si moderò, la sera si riprodusse, ma meno forte, ed in appresso divenne anche moderatissima, ma non rimise per tre giorni; dopo questa non ebbi altra febbre. La risipola si estese per otto, o dieci pollici, ed incominciò poi a retrocedere senza alcun' ajuto esterno.

La ferita dell' innesto del medesimo brac-

braccio destro infiammò alla prima febbre; tanto che io sospettai di una Vaccina spuria; l'inoculazione però del braccio sinistro ha fatto il suo giusto corso; l'infiammazione non è comparsa che al quinto giorno, e tutto è andato con ordine.

XXXVIII. I figli del Sig. Conte Spada vaccinati senza alcun successo.

Questa serie di fatti, che noi abbiamo considerati in tutti i loro rapporti, ci hanno dato luogo a rilevare, come particolarmente osservabili le seguenti circostanze.

La parte, ove si è fatta l'incisione, non ha influito in verun modo al successo della Vaccina; le incisioni tanto all'esterna parte del braccio, quanto all'interna ebbero indistintamente dei risultati e spurj, e legittimi.

Le Vaccinazioni fatte nei giorni caldissimi ebbero un breve, e scarso stillicidio; l'evacuazioni di basso ventre produssero lo stesso effetto. Li sudori profusi, che succedono alle febbri eruttive del Vajuolo naturale compensano la deficiente eruzione; la Vaccina, che non ha alcun carattere esantematico, ragionevolmenre sembra, che pos-

possa esser compensata dalle diaree, e che la di lei deperizione sia piuttosto perchè è esaurita, e non suppressa. Le ulteriori esperienze, che si possono fare a quest' oggetto, decideranno.

Quelli di temperamento robusto ebbero le due suppurazioni quasi simultanee, ed anticipate; lo stillicidio abbondante, protratto, con escara successiva lungamente aderente; come pure risipola radiata al braccio, e dolore molesto subascillare, specialmente poi se la loro età era oltre li sett' anni. Quelli di temperamento linfare, e gracile, la suppurazione legittima tarda, talvolta irregolare, e per due volte in due soggetti diversi ravvivatasi energicamente per una, o per due volte molti giorni dopo il settennario dell' insizione.

Nei Fanciulli, che non aveano compito il settimo anno si è osservato, che di rado hanno avute le risipole radiate, e di rado sonosi lagnati del dolore subascillare; il loro vomito, che non sempre si ebbe nei piccoli accessi febbrili, non alterò punto la loro naturale voracità. Tante volte dal vomito al vitto fu ilare, e breve il passaggio.

In molti, massime di tenera età si è osservata una vivacità irrequieta dal secondo giorno dell'innesto fino al secondo, o al terzo dopo la suppurazione.

La Vaccina diverge li miasmi precedenti, e che hanno specialmente un' affinità locale nervosa; le tossi tracheali nervose cedute interamente dopo la Vaccinazione, lo persuadono.

Le areole rosse sparse per il braccio, o altrove hanno sempre avuto congiunto uno scarso stillicidio.

La comparazione dei processi sovraccennati fa conoscere, che la vaccinazione non è stata per tutti così felice, onde si possano credere tutti egualmente garantiti dalla sopravvenienza del vajuolo naturale; un quarto sicuramente di loro esigge una nuova operazione. Ciò non deve imporre nè spavento, nè imbarazzo; la vita è così preziosa che una leggiera ferita, ed una breve, e sicura passività la compra a prezzo troppo buono, e troppo facile, perchè non si debba accettarlo sul momento, anche reiterato. Intanto quelli, ch' ebbero l' ulcere depascente, o fagedenica, e l'escara di amplo diametro, e di tarda decidenza, ponno vi-

viverne tranquilli. Queste sono le caratteristiche, ed inseparabili attribuzioni, che fanno distinguere la Vaccina legittima dalla spuria.

E' però naturale, che nasca a queste frustraneità parziali della Vaccina un curioso pensiere, e che chiegga di essere instruito della loro cagione. Sebbene non sempre accada, che i fenomeni straordinarj abbiano una derivazione o nota, o congetturabile, non ostante n'è presumibile qualcuna nelle nostre descritte incidenze; sicuramente che l'operazione nè mancò delle precisioni necessarie, nè di uniformità di manovra; le marcie non aveano alcuna eccezione, e quando si credette, che i frequenti contatti coll'aria, che inevitabilmente dovettero sperimentare, le avessero di già ossigenate, ne furono tratte delle nuove da braccia, che ebbero le suppurazioni incontrastabilmente legittime, e complete. Solo pertanto la rispettiva suscettibilità ci ha defraudati talvolta.

Questa attitudine, ch'è in rapporto colla maggiore, o minore tendenza, che hanno i miasmi interni, fortuiti, o congeniti alla segregazione, ed allo sviluppo, è quel-

la,

la, da cui gli agenti esterni diffusibili prendono la maggiore, o minor loro energia; le costituzioni epidemiche non intaccano tutti, la peste, ed il vajuolo non aggrediscono quelli, che ne furono presi una volta; eppure e l'aria, e le altre cose di generale ascendenza autrici dei germi epidemici ricorrenti agiscono indistintamente sopra di tutti; eppure i principj gazzosi comunicabili sono condotti in circolo dalla meccanica inalazione, ed inspirazione di ciascheduno; da queste osservazioni non può inferirsene, se non che le emanazioni sono contagiose in quanto che trovano precedente un principio analogo abbastanza evaginato fuori dell' impasto umorale, perchè quelle vi si possano combinare, e farne così un solo cospicuo, e pernicioso; nei primi immuni o il germe non vi è, o vi è diffuso elementarmente, e nei secondi vi è già esaurito.

Questa reciprocanza pertanto dell' interne, ed esterne entità morbose è quella che nelle varie sue graduazioni stabilisce le varie, e rispettive suscettibilità, e questa quella, che nel tempo delle nostre insizioni doveva esser languida decisamente; s

mi

mila abitanti nel corso di quattro mesi appena hanno dato venti vajolosi spontanei; questa sarà pur quella egualmente, dalla quale si vorranno ripetere i vuoti di alcuni nostri esperimenti, che da tutto ciò sembrano di già giustificati abbastanza.

Noi però più fortunati di Odier, cui le prime, e molte vaccinazioni in Ginevra riuscirono spurie interamente, noi non esiteremo perciò a riguardare la Vaccina, come l'Egida dei figli dell'uomo, e come la scoperta, che onererà questo Secolo presso le età venienti, anche le più remote. Ad onta dell'espansione di sentimento, che essa c'inspira, noi seguiremo non ostante a condurla umile, e modesta per tutto, testimonianza delle beneficenti nostre intenzioni, e logorante tormento dell'indispettita, ed inutile persecuzione.